

Animalisti in presidio contro i censimenti dei cacciatori

Censimenti degli animali selvatici, nuovo presidio di animalisti davanti alla sede della Provincia, a Belluno. L'appuntamento è oggi, dalle 10 alle 11. «I censimenti hanno inizio ad aprile e da essi dipendono i piani di abbattimento della prossima stagione di caccia», ricorda Tamara Panciera, «La Provincia dà incarico ai cacciatori di effettuarli su cervi, caprioli, daini, mufloni, lepri».

La Panciera si chiede poi «se i tanto sbandierati esuberi siano finalizzati a giustificare davanti all'opinione pubblica l'attività venatoria. Ricordiamo che la

partecipazione, due anni fa, ai censimenti da parte di volontari accompagnati da pubblici ufficiali aveva evidenziato scarsità di animali nel territorio e anche per questo motivo l'anno dopo alcuni volontari hanno chiesto nuovamente la partecipazione ai censimenti della stagione successiva, ma la richiesta non ha avuto seguito».

Con il presidio gli animalisti andranno a chiedere alla Provincia «che i censimenti vengano effettuati dal Corpo forestale dello Stato, come a suo tempo era sta-

to fatto con i cervi del Cansiglio, che risultarono essere non 3 mila, come sbandierato da chi voleva la mattanza, ma 800». (m.r.)



Peso: 7%

NATURA E SPORT

Festa delle oasi nella riserva Saline di Priolo

PRIOLO. Una giornata di sole ha accompagnato la riuscita dell'evento "Natura e Sport" che si è tenuta nella riserva Saline di Priolo per la festa delle Oasi e Riserve Lipu, dedicata ad ascoltare, osservare, vivere i ritmi lenti della natura attivando i cinque sensi: vista, udito, tatto, gusto e olfatto. Tantissime le persone che hanno varcato il cancello dell'area protetta per partecipare alle due attività organizzate della Lipu- Ente gestore delle Saline di Priolo.

Per i più piccoli si è tenuto un laboratorio creativo, dove i bambini, aiutati dai volontari Lipu, hanno realizzato, utilizzando materiale di riciclo, marionette raffiguranti al-

cuni animali che abitano la riserva. Mentre per gli adulti si è tenuta l'attività di "Functional Training". Nell'arco della mattinata è stata anche firmata una convenzione tra la Lipu - Ente gestore della Saline di Priolo e una palestra al fine di promuovere e valorizzare la provincia di Siracusa da un punto di vista sociale e ambientale attraverso la promozione e la realizzazione di iniziative. La mattinata si è conclusa con una visita guidata per adulti e bambini lungo i sentieri dell'area protetta per conoscere da vicino gli animali selvatici, le piante e i fiori. Come da un mesetto a questa parte i protagonisti della riserva delle Saline di Priolo

sono i Fenicotteri che, con il loro vociare e il colore delle loro piume, attirano l'attenzione dei visitatori mettendo in ombra gli altri ospiti dell'area protetta quali Cavalieri d'Italia, Volpoche, Fraticelli, etc.

Chiusa questa giornata di festa lo staff della riserva ed i volontari Lipu presi dall'entusiasmo della riuscita dell'evento stanno già lavorando al prossimo appuntamento.

P. A.



UN MOMENTO DELL'EVENTO



Peso: 11%

«Gli agricoltori devono difendersi dai cinghiali»

Tra le soluzioni proposte
dalla Coldiretti
c'è anche l'autodifesa

L'EMERGENZA

JESI Piani di abbattimento e autodifesa per gli agricoltori minacciati dalle incursioni degli ungulati. Queste le direttive di Coldiretti Ancona contro il dilagare dei cinghiali che provoca gravi danni alle colture e pericoli per la sicurezza degli automobilisti, specie alla luce dei risultati dell'attività di selezione nel comprensorio che comprende Fabriano, Arcevia e Cupramontana.

«Il prossimo passo - fa sapere Coldiretti in una nota - deve essere la piena applicazione dell'articolo 25 della legge sulla caccia, con l'adozione di un piano di controllo attuabile in ogni periodo dell'anno su tutto il territorio regionale, comprese le aree protette, in piena sinergia e collaborazione tra Istituzioni, Atc, cacciatori, agricol-

tori e ambientalisti. Ma occorre anche dare la possibilità agli agricoltori di difendere le colture minacciate, autorizzando quelli muniti di tesserino di caccia, ad abbattere i cinghiali all'interno delle proprie aziende».

Una soluzione proposta da Coldiretti sulla quale si è già registrata un'apertura da parte della stessa Regione Marche. L'obiettivo è di arrivare entro il 2017 a non avere più di tre cinghiali ogni 200 ettari (rispetto all'attuale limite di dieci ogni 200 ettari nelle zone interne, comunque sino a oggi disatteso). Ma, nell'ottica della prevenzione «sarebbe importante anche finanziare l'acquisto di recinti elettrici per difendere le colture - aggiunge la Coldiretti Ancona - infatti oltre ai danni

alle colture, gli studi dimostrano come i cinghiali abbiano un impatto negativo sull'ambiente: alterazione della composizione chimica del terreno a causa dell'attività continua di scavo profondo alla ricerca delle radici e fenomeni di erosione, danneggiamento ambientale ed economico delle aree destinate a pascolo. Inoltre - conclude la nota - aumentano anche i problemi per la sicurezza degli automobilisti».

ta. fre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%

CACCIA E PESCA

Gara 'Terre del Giarolo' per cani da cinghiale

Nei giorni 6 e 7 maggio si terrà la 4ª edizione del trofeo "Terre del Giarolo" gara per cani da seguita su cinghiali. luogo di ritrovo Montegioco. Questa prestigiosa manifestazione si è confermata, in questi ultimi anni, un punto di riferimento per numerosi appassionati della caccia al cinghiale. La val Curone si presta nel modo migliore per una gara su cinghiali sia per il territorio variegato ma accessibile, sia per la presenza massiccia di unghiali. Questa occa-

sione ci da l'opportunità di fare alcune riflessioni sulla presenza del cinghiale nella nostra zona, ormai da più di 30 anni la caccia al cinghiale coinvolge un migliaio di cacciatori che si dedicano quasi esclusivamente a questo tipo di caccia. Nella scorsa stagione venatoria si sono ottenuti risultati eccellenti, consentendo di contenere in limiti tollerabili la proliferazione di questi unghiali. Al proposito ci sembrano eccessivi i toni

catastrofici che vengono paventati da alcune parti, certo i cinghiali ci sono e spesso a ridosso della città, ma la sorveglianza venatoria è attiva per eliminare eventuali criticità. Il cinghiale è un animale abbastanza mansueto sempre alla ricerca di cibo, solo nel caso di presenza di cuccioli la scrofa cercherà di difenderli, basta solo non istigarla.

E. L.



Peso: 12%

IN PROVINCIA

Censimenti: oggi la protesta degli animalisti

BELLUNO - Gli animalisti tornano davanti a Palazzo Piloni. Nuovo presidio, questa mattina dalle 10 alle 11, per il gruppo di attivisti guidato da Tamara Panciera. Il motivo della protesta, questa volta, è l'attività di censimento degli animali da cui dipendono, poi, i piani di abbattimento. La Provincia affida l'operazione agli stessi cacciatori e, questo, non va giù agli animalisti. «Chiediamo che i censimenti vengano effettuati dal Corpo Forestale dello Stato (ora Carabinieri) – spiega Panciera parlando a nome di tutti gli altri – come a suo tempo fu fatto per i cervi in Cansiglio che poi risultarono essere non tremila, ma ottocento!». Secondo gli attivisti i numeri dichiarati nei censimenti non rispecchierebbero la realtà delle cose. «Se solo nel comune di Mel lo scorso anno sono

stati censiti seicento caprioli come mai nella bacheca della riserva di caccia molti spazi, riservati agli abbattimenti di questi animali, sono rimasti vuoti? – prosegue l'attivista spiegando le sue perplessità – Difficoltà, forse, nel reperire gli animali?». Inoltre due anni fa i volontari sono stati coinvolti nelle operazioni di censimento ma nel 2016 questa possibilità è stata negata. Oggi, con il presidio davanti alla Provincia, si chiederà anche il diritto di tornare a vigilare in prima persona.



PROTESTA

animalista davanti a Palazzo Piloni. Oggi si replica per chiedere un diverso metodo per censire gli animali selvatici



Peso: 18%

BERCETO Cacciatori al lavoro per il territorio

■ ■ Sabato 7 maggio i cacciatori bercetesi si armeranno di zappe, roncole e altre attrezzature per partecipare all'iniziativa organizzata dalle squadre del cinghiale di Montecucco e di Castellonchio. Si tratta di una giornata di volontariato mirata alla manutenzione di strade e sentieri boschivi nel terri-

torio bercetese. Ritrovo alle 6.30 in piazza Micheli a Berceto (ognuno con attrezzi propri). Info: 334-9247239. **M.M.**



Peso: 2%

«Nuova Oasi Simeto occasione da cogliere»

A trent'anni dalla sua costituzione la Riserva Naturale Oasi del Simeto sta conoscendo in questi giorni un nuovo momento di interesse grazie al progetto "Nuova Oasi" presentato agli organi di informazione giorno 18 aprile dal sindaco della Città Metropolitana, nonché sindaco di Catania, Enzo Bianco, presso il Centro Polifunzionale della Riserva. Da qui dovrà partire la fruizione turistica e il monitoraggio della riserva.

Alla Lipu fa piacere che dopo tanti anni da quando sono iniziate le demolizioni di edifici abusivi, il sindaco si ricominci ad interessare delle sorti della Riserva, che nel frattempo è divenuta anche nodo importante della Rete Natura 2000 in quanto Sito di Interesse Comunitario ITA 07001, Direttiva Zps ITA 070029 ai sensi della Direttiva Uccelli.

Le massime espressioni dell'importanza naturalistica, l'area in oggetto le aveva espresse fino al 2010 quando inopinatamente gran parte delle zone umide (120 ha) furono prosciugate per un maldestro intervento della Protezione Civile di Catania che con

un intervento di pulizia del canale Jungetto ha bonificato idraulicamente l'area riportandola come negli anni '60 dopo le bonifiche della Piana e di Pantano d'Archi. Per questo improvviso intervento, privo di regolare Valutazione di Incidenza, l'Unione Europea ha aperto una procedura di infrazione EU Pilot 6730/14/ENVI non ancora conclusa.

Dato questo rinnovato interesse per l'area protetta, la Lipu sollecita una serie di interventi: ripristinare le zone umide danneggiate o prosciugate in modo da ricreare gli habitat per le specie faunistiche di interesse conservazionistico oggi scomparse o di cui sono rimaste popolazioni residue; acquisire i terreni più importanti per la fauna e gli habitat più rari per sottrarli alla distruzione o a contenziosi con i privati; creare una rete di sentieri che non disturbi la fauna protetta e gli habitat, assoggettandola a specifica Valutazione d'Incidenza; eliminare gli edifici abusivi incompatibili con la tutela dell'area protetta e degli equilibri in essa esistenti, redigendo il Piano di Utilizzo della Zona B, i cui lavori sono in corso; eliminare le fonti di disturbo,

quali la pesca abusiva, la balneazione nei tratti non consentiti, il calpestio delle dune di persone e di cavalli, la navigazione nelle acque interne, l'attraversamento con moto e quad di arenili e dune, la caccia, i rifiuti, attuare il Piano di Gestione del Sito Natura 2000 approvato dalla Regione.

La Lipu chiede che venga gestita l'area con le finalità proprie dell'area protetta, con particolare riguardo alla fauna e agli ambienti per la cui rarità è Riserva naturale e Sito Natura 2000. Se la fruizione e la gestione consentiranno di tutelare tali beni l'area avrà una funzione e una importanza di valenza internazionale e farà parte di circuiti di turismo naturalistico che potranno dare valore aggiunto alla nostra città. Qualora invece la fruizione e la gestione non terranno nella debita attenzione gli aspetti conservazionistici e non verranno ricostituiti habitat e catene alimentari, il valore dell'area sarà relegato al rango di parco suburbano dotato di tanti vincoli inutili e tutta l'operazione avviata diventerà solo l'ennesima operazione di facciata.

ING. GIUSEPPE RANNISI

Lipu Catania e Consiglio Regionale



Peso: 13%

Cirò Marina Al trofeo venatorio cinquanta cacciatori

CIRÒ MARINA

Nei pressi dei resti del tempio di Apollo Aleo, oltre 50 appassionati di caccia, accompagnati dai loro amici a quattro zampe hanno partecipato al trofeo "Città di Cirò Marina". La manifestazione, organizzata dalla FederCaccia della cittadina, con il patrocinio del Comune, è giunta alla 19. edizione. A vigilare sulla regolarità della gara, il giudice Mario Conforti di Corigliano.

Alla presenza del vicesindaco Antonio Gallella e dell'assessore Antonio Strancia

sono stati premiati i vincitori dal presidente dell'associazione Raffaele Vulcano. Primo, per la categoria "Cinofili": Salvatore Ferrarelli (Rocca di Neto); con il setter inglese Rocky; alle sue spalle, Enzo Toscano (Cirò) con il setter Zeus. Per la categoria "Cacciatori": podio per Francesco Ceravolo (Cirò Marina) col setter India; secondo e terzo, Antonio Ricchiuto (Terranova da Sibari) con i cani Thiago e Asso. Per la categoria "Continentali", vincitore: Antonio Nocita (Spezzano Albanese), con il breton Ali; secondo,

Ciccio Zamponi (Cirò), con Jack; terzo, Francesco De Leo (Cirò Marina) con il breton Rex. La FederCaccia ha voluto, inoltre, premiare, i due veterani della sezione: Pasquale De Leo e Raffaele Sicilia. ◀ (m.e.)



Peso: 6%

MARTINA IN CAMPO

«Consumo del suolo, subito la legge»

Ancora un pressing sul Parlamento affinché approvi rapidamente la legge nazionale contro il consumo del suolo. È arrivato dal ministro Martina nel giorno della giornata mondiale della terra il 22 aprile scorso.

La Coldiretti, da parte sua, ha evidenziato l'invito lanciato alla Ue da 500 organizzazioni, che hanno aderito al network europeo (www.salvail suolo.it), a fermare il degrado del suolo a livello globale entro il 2030. I «500» ricordano che ogni giorno in Europa vengono urbanizzati o degradati 500 ettari, mentre negli ultimi 50 anni la superficie cementificata è arrivata a 20 milioni di ettari. I 170 ettari oggi non sono in grado di rifornire il mercato europeo di materie prime ed è forte dunque la dipendenza dall'import dai paesi terzi. In Italia - sottolinea la Coldiretti - la task force formata da Acli, Coldiretti, Fai, Inu, Legambiente, Lipu, Slow Food e Wwf punta il dito anche sulla grave empassa del progetto di legge nazionale contro il consumo di suolo, da tre anni rimpallato dalle commissioni delle due Camere e, da 11 mesi, impantanato al Senato: «L'Italia per una volta poteva essere capofila europea, come primo Paese a darsi regole per il contenimento del consumo di suolo».

Intanto c'è chi si organizza in proprio per un uso sostenibile delle risorse. Meno acqua e mezzi tecnici è l'obiettivo del nuovo progetto triennale di innovazione agronomica avviato da Conserve Italia col quale l'azienda - ha spiegato il direttore generale Pier Paolo Rosetti - «ha deciso di intensificare le buone pratiche in vista di un'agricoltura più sostenibile, che risponda ai requisiti di una migliore gestione agronomica del terreno e del mantenimento di una redditività soddisfacente per i nostri produttori agricoli. Riusciremo a monitorare tutte le fasi della coltivazione per essere in grado di agire sulla gestione dei sistemi colturali, anticipando o posticipando una semina, o riducendone quantità e dosi, o diminuendo l'irrigazione e i trattamenti fitosanitari». ●



Peso: 11%

LEGGI SU [L'ESPRESSO](#) IL 28 APRILE 2017

Un esemplare di "Sgarza ciuffetto" nella riserva naturale di Vivara

PROCIDA. Diffuso essenzialmente in Eurasia ed Africa, se n'è avuto in questi giorni un "eccezionale" passaggio sulle coste della Riserva naturale statale "Isola di Vivara". Parliamo di un Airone di piccole dimensioni dal collo corto, piumaggio color bianco, marrone ed arancione, meglio conosciuto come Sgarza ciuffetto (=Ardeola ralloides), classe degli Ardeidi. A segnalare il transito, fotografandone 4 esemplari, è stato il professore Costantino D'Anto-

nio, componente il "Comitato di gestione di Vivara" e naturalista della Lega italiana Protezione Uccelli (Lipu), impegnato nel campo ambientale da oltre quarant'anni: gli Aironi erano fermi sugli scogli di punta Capitello. «Si tratta - spiega tra l'altro lo studioso ed esperto - di una specie che sverna principalmente in Africa, a Sud del Sahara, nel delta del Nilo e in Medio Oriente, poi da fine marzo a maggio migra verso i luoghi della nidificazione, zone umide costiere e dell'entroterra dell'Europa meridionale, Asia sudoccidentale ed Africa, ritornando tra metà agosto e settembre nei luoghi di sversamento».

GO



Peso: 12%

CHE OASI QUELLA PALUDE DI PERIFERIA

di Alex Saragosa

Vent'anni fa gli uccelli migratori erano costretti ad atterrare tra i capannoni. Poi a **Focognano**, porte di Firenze, è stato ripristinato l'habitat originario. Ci siamo tornati insieme all'ideatore

FOCOGNANO (Firenze). In genere per visitare una riserva naturale servono viaggi in auto e lunghe scarpinate fino ad arrivare in luoghi remoti dove la natura è rimasta più o meno intatta. Ma non nel caso dell'oasi Wwf Stagni di Focognano: per quella basta prendere l'auto-bus 30 dal centro di Firenze. Dopo aver speso mezz'ora attraversando l'anomima periferia nord, fra capannoni, ipermercati, svincoli e discariche, ci si ritrova davanti a un cancello, fra due autostrade e l'aeroporto. La sensazione di aver sbagliato indirizzo è forte. Ma, superato quel cancello, eccoci di colpo in un paesaggio di paludi, canneti e siepi fiorite, con stormi di aironi che nidificano sui salici, anatre che si tuffano nelle acque melmose e falchi che ci osservano dall'alto.

Così doveva apparire la piana dell'Arno prima che le bonifiche la trasformassero in una distesa di campi e poi nella sesta zona industriale d'Italia. «Il bello è che anche l'oasi è artificiale» racconta Carlo Scoccianti, biologo e instancabile padre di questa area protetta. «Si tratta della ricostruzione, progettata a tavolino su basi scientifiche e poi realizzata sul campo grazie a centinaia di volontari, di un ecosistema scomparso da secoli».

Questo piccolo miracolo si è compiuto esattamente vent'anni fa, quando il Wwf, dopo aver dato il tormento per anni ai

Comuni della piana a nord di Firenze, riuscì a ottenere che Campi Bisenzio acquistasse alcuni terreni agricoli e destinasse risorse alla loro rinaturalizzazione. «Fu una decisione rivoluzionaria per quei tempi, quando il destino ovvio delle aree periferiche era quello di coprirsi di cemento e asfalto. Ma avevamo buone ragioni per insistere: questa pianura, un tempo paludosa, è un incrocio importante fra la rotta migratoria che passa per il centro della Penisola e quella proveniente dalla costa pisana. Prima che aprissimo l'oasi di Focognano gli uccelli migratori cercavano un po' di acqua in cui sostare tanto disperatamente da atterrare nelle pozze fra i capannoni, diventando un facile bersaglio per i cacciatori».

Una volta acquisiti i terreni, Scoccianti si è dovuto improvvisare ingegnere idraulico e architetto del paesaggio, dirigendo ditte di movimento terra e legioni di volontari provenienti da tutta Italia, che hanno ripulito, sistemato e ripiantato l'area, fino a riprodurre il paesaggio pre-romano. «Ho dovuto imparare da zero l'arte della ricostruzione di un ecosistema» racconta. «E non è stata una passeggiata. La zona non era soltanto cosparsa di rifiuti, ma anche piena di strutture abusive: baracche, bunker in cemento di cacciatori e persino un'officina per camion. Sono fioccate minacce e sabotaggi, ma non ci siamo arresi e alla fine l'area è tornata patrimonio comune».

Per fortuna l'ambiente da ricostruire li ha aiutati: se si fosse trattato di una foresta si sarebbero dovuti aspettare decenni per avere risultati, invece la rinascita del sistema originario di paludi, grazie al terreno argilloso, si è avuta quasi subito. «È bastato chiudere e deviare alcuni canali di bonifica e costruire argini di varia altezza, per creare specchi d'acqua di diversa profondità, adatti a specie diverse. Sulle sponde sono state poi piantate specie originarie dell'area, farnie, olmi, aceri, prugnoli, biancospini, salici, sambuchi, mentre le pozze hanno accolto giunchi,

iris d'acqua, canne, tifa e carice, l'erba con cui un tempo si impagliavano i fiaschi. In venti anni abbiamo ripristinato 65 ettari di stagni stagionali e laghi perenni, e abbiamo quasi terminato il lavoro su altri 35 ettari, che verranno aperti nei prossimi mesi».

Ma non basta, visto il successo dell'iniziativa di Campi Bisenzio, sancito da migliaia di visitatori ogni anno, gli altri Comuni della Piana hanno voluto anch'essi le loro piccole oasi, che oggi circondano quella di Focognano formando un importante insieme di zone umide, inserite nella Rete Natura 2000 dell'Unione Europea. «Che il vento sia cambiato rispetto a vent'anni fa lo dimostrano le chiamate che ricevo ormai da tutta Italia con la richiesta di rinaturalizzare altre aree» spiega Scoccianti. «Servono più specialisti in questo nuovo settore e per questo collaboro da anni con Fabio Lucchesi e Francesco Ventura, docenti dell'Università di Firenze, nei loro corsi di architettura del paesaggio».

Chi ha apprezzato di più il lavoro fatto a Focognano sono però di sicuro gli animali, felici di aver ritrovato le care, vecchie paludi di un tempo. Dai cinque osservatori per i visitatori - «realizzati in modo che avessero gli sfondi più belli, la vista più aperta e la luce migliore: questo è uno dei vantaggi del progettare da zero un ambiente naturale» - si possono vedere molte specie di uccelli acquatici come germani, mestoloni, alzavole, svassi, cavalieri d'Italia, spatole, pittime, tuffetti e una colonia di aironi guardabuoi, nitticore, garzette e sgarze ciuffetto



che occupano un'isola nel lago Calvana, mentre in alto volano falchi di palude e pellegrini, poiane, gheppi e sparvieri. «Arrivano persino i fenicotteri, che normalmente si fermano nelle lagune salate costiere». I volontari di Focognano hanno pensato anche a rettili e anfibi, favorendone l'insediamento con muretti a secco e tronchi abbandonati lungo le sponde, così che possano usarli come rifugi. «Questa rete di zone umide nella

piana dell'Arno è forse il più straordinario esempio in Italia di come, mettendo insieme scienza e partecipazione della gente comune, anche il territorio più degradato possa essere recuperato, valorizzato e difeso» conclude Scoccianti «invertendo una tendenza alla distruzione della natura che nel nostro Paese ci eravamo ormai rassegnati a considerare irreversibile». ■

A DESTRA, NELLA FOTO GRANDE FENICOTTERI NELL'OASI WWF STAGNI DI FOCOGNANO; SOTTO, UN MESTOLONE E UN'ALZAVOLA E TRE SPATOLE. IN BASSO, UNA VEDUTA PANORAMICA DELL'AREA E CARLO SCOCCIANTI, IL BIOLOGO CHE HA PROGETTATO E REALIZZATO LA RISERVA



Dik Dik, canarini e le gare di canto

PASQUALE SARRACCO

Unedi primo maggio ritorna la tradizionale Fiera degli uccelli, giunta quest'anno alla trentacinquesima edizione. La manifestazione, organizzata dalla Associazione cacciatori con il patrocinio del Comune, della Provincia e della Regione, avrà inizio alle 6 con l'accoglienza degli espositori di uccelli, animali e generi vari.

I concorrenti canori, provenienti da tutte le province della Lombardia verranno esposti mediante sorteggio nel parco del lido di Montorfano. Per tutta la giornata il pubblico potrà assistere ad un susseguirsi di manifestazioni. Alle 8 aprirà il mercato di generi vari, la mostra e vendita di uccelli e animali da cortile. I visitatori potranno divertirsi con i rulli galleggianti sul lago e i bambini sugli

enormi giochi gonfiabili che saranno a disposizione gratuitamente per tutto il giorno. Alle 10 sono previste delle prove di tiro con fucili sostai e alle 10,30 ci sarà una dimostrazione pratica di ricerca con cani da tartufo. Subito dopo ci sarà anche una simulazione di caccia con rapaci addestrati. Direttamente sul posto è possibile iscriversi alla sfilata del bambino con il cane di tutte le razze e taglie. A ciascun partecipante verrà consegnata una medaglia d'argento e al primo classificato, a giudizio di una giuria composta da bambini, verrà assegnato un trofeo. Le varie premiazioni avranno inizio alle 11,45. Nel primo pomeriggio contest musicale. Qualificazioni "Una voce per l'inedito" presenta Ilenia De Sena attrice di punta del duo youtuber "I Pantel-

las. Alle 14,30 è prevista una nuova dimostrazione pratica di ricerca con cani da tartufo. Alle 15,30 musica e divertimento per tutti con i "DikDik" in concerto. Alle 17 è prevista la finale del contest musicale "Una voce per l'inedito", con la presentazione di Ilenia De Sena. La fiera chiuderà i battenti alle ore 19. Ingresso gratuito per i bambini fino ai 12 anni. Verrà assicurato al pubblico un accurato servizio di ristorazione a cura dell'associazione, con piatti caldi e panini. Info: Nicola 339.8450196, Bruno 333.6280889.



La Provincia: ecco il Piano Cornacchie, in campo le doppiette

► Nell'Oristanese è partito il piano di controllo della cornacchia grigia. L'obiettivo è limitare i danni che questi volatili causano all'agricoltura, ma anche quelli che provocano sugli altri uccelli, in particolare durante il periodo riproduttivo. Il piano operativo, predisposto dall'ufficio gestione faunistica della Provincia, prevede la suddivisione del territorio in comparti, all'interno dei quali sono stati individuati gli ambiti dove verranno esercitate le attività di abbattimento, secondo un calendario mensile già definito.

«Il controllo verrà realizzato, oltre che attraverso l'abbattimento di soggetti fuori dal nido con l'utilizzo di arma da fuoco - fanno sapere dalla Provincia - anche con l'utilizzo di gabbie di tipo "Larsen" o "Letter-box". Il protocollo operativo prevede l'individuazione

delle aree utilizzate dalle cornacchie come "dormitorio" e l'abbattimento dei volatili attraverso il coinvolgimento di "coadiutori per il controllo delle popolazioni di fauna selvatica", regolarmente iscritti all'albo della Provincia». Le attività di abbattimento verranno coordinate sul campo da alcuni referenti che poi dovranno fornire alla Provincia informazioni sull'attività e sul conteggio dei capi abbattuti.

Un altro importante obiettivo è prevenire la circolazione del virus della Febbre del Nilo e infatti alcuni capi abbattuti saranno consegnati al servizio veterinario per gli accertamenti previsti dal piano di sorveglianza nazionale per la encefalomyelite di tipo West Nile. «Tutte le attività sul campo saranno per tutto il tempo controllate dal corpo forestale», ricordano dalla Provincia. (v. p.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



Cacciatori



Peso: 13%

CHIVASSO Misure di prevenzione della Asl To4 in diciotto Comuni **Un focolaio di influenza aviaria** **«Nessun rischio per le persone»**

→ **Chivasso** Un focolaio di influenza aviaria è stato riscontrato, nei giorni scorsi, vicino a Chivasso.

Nel corso di un controllo, i veterinari dell'Asl To4 hanno individuato il virus ad alta patogenicità "H5N8" in un allevamento a gestione familiare alle porte della cittadina. Di qui la decisione, da parte del dipartimento di prevenzione della stessa Asl, di istituire particolari zone di restrizione e sorveglianza dello stesso focolaio, che riguarderanno ben diciotto Comuni. Cinque di questi, vale a dire Chivasso, Montanaro, San Benigno Canavese, Volpiano e Brandizzo saranno soggette ad interventi di protezione. Altre tredici, ovvero Torrazza, Rondissone, Mazze, Caluso, Foglizzo, San Giusto, San Giorgio, Feletto, Bosconero, Rivarolo Canavese, Rivarossa, Lombardore e Leini, al regime di sorveglianza.

In questi giorni, infatti, è stato dato avvio ad un vero e

proprio censimento di tutte le aziende avicole presenti nel Chivassese e nel Canavese, con i veterinari che dovranno sottoporre ad un particolare esame clinico tutti i volatili e, ovviamente, i polli. Secondo la stessa Azienda sanitaria, non ci sarebbero rischi per la popolazione, anche se quotidianamente verranno effettuati controlli veterinari per escludere qualsiasi altro problema.

A scopo precauzionale, sono stati attivati controlli anche per tutti coloro che entrano o escono dalle aziende di tutti e diciotto i comuni, oltre all'istituzione dell'obbligo di segnalazione immediata ai veterinari di zona e a quelli dell'Asl To4 nel caso in cui si dovessero verificare decessi

di animali o strani casi di cali della produzione. «Il provvedimento - spiegano dall'Asl To4 - riguarda tutti gli allevamenti della zona perchè il virus può colpire anche chi possiede semplicemente un giardino e alleva poche galline ad uso familiare». Al momento non sono stati registrati altri casi.

Claudio Martinelli



Il focolaio è stato individuato in un allevamento



Peso: 20%

ALGHERO. Opere autorizzate dal Governo, interrogazione al ministro

Ruspe nell'area protetta: ambientalisti preoccupati

► Davanti al piazzale per l'ingresso alle grotte di Nettuno è ben visibile quella nuova strada, scavata nel massiccio calcareo.

«Una ferita profonda al cuore di uno dei paesaggi più suggestivi del mondo», denuncia Mauro Pili, deputato di Unidos, scandalizzato dalla realizzazione di un percorso asfaltato a Capo Caccia, «un'inutile strada funzionale solo a buttare soldi - incalza il parlamentare - e distruggere un paesaggio unico nel suo genere». «C'è stata una conferenza di servizi per pericolo di frana, circa un anno e mezzo fa, con gli enti interessati - spiega il sindaco Mario Bruno - e il parere favorevole di tutti. Si tratta, in sostanza, della rettifica di una curva di una strada in area militare».

RIVOLTA AMBIENTALISTA. La strada, a servizio privato della Marina, serve per raggiungere il faro. Le associazioni ambientaliste, in allarme per i lavori sul promontorio di Capo Caccia, avevano chiesto spiegazioni. Wwf e Lipu della Sardegna hanno ora inol-

trato una richiesta di informazioni ambientali, tra gli altri, al Ministero delle Infrastrutture, all'assessorato Ambiente della Regione Sardegna, al presidente del parco di Porto Conte, a Capitaneria e Forestale. Pur condividendo l'importanza di una opera per la sicurezza della navigazione in mare, infatti, le associazioni si dicevano preoccupate per l'impatto che le ruspe in azione avranno su quell'habitat delicato. Adesso il caso approda in Parlamento.

PARLAMENTO. «Chiunque abbia rilasciato quella concessione ha commesso un atto grave contro l'ambiente e il paesaggio», scrive Pili nella sua interrogazione urgente al ministro dell'Ambiente e a quello della Difesa e poi aggiunge: «è inspiegabile come si sia potuto consentire tutto questo. Chi ha rilasciato le necessarie autorizzazioni ambientali per la realizzazione dell'intervento?». A giudizio di Mauro Pili la Regione, adesso, dovrebbe denunciare i responsabili per dis-

astro ambientale e paesaggistico. L'opera, secondo il deputato di Unidos, sarebbe fuorilegge perché quell'area è tutelata da diversi vincoli. Intanto rientra nella fascia dei 300 metri dal mare, poi è inquadrata nella zona di protezione speciale e nel sito di importanza comunitaria "Capo Caccia (con le Isole Foradada e Piana) e Punta del Giglio". Senza contare che siamo nel cuore del parco naturale regionale "Porto Conte" e dell'area marina protetta "Capo Caccia - Isola Piana". «Se un privato cittadino avesse realizzato un tale scempio sarebbe da tempo nelle patrie galere. Nelle prossime ore - conclude - svolgerò una visita ispettiva nell'area per accertarmi dei danni complessivi».

Caterina Fiori

RIPRODUZIONE RISERVATA



LAVORI

La strada, a servizio privato della Marina Militare, serve per raggiungere il faro.

Gli ambientalisti e Mauro Pili chiedono spiegazioni. Il sindaco: lavori necessari. Nella foto il costone, prima e dopo i lavori



Peso: 27%

Chiamate a vuoto per soccorrere il capriolo ferito

● Mercoledì sera, come abbiamo riferito ieri, un'auto si è scontrata con un capriolo sulla provinciale di Gropparello. L'animale è stato colpito di striscio da un'auto che non si è fermata. Il capriolo ha riportato una ferita non grave sul fianco, mentre potrebbe essersi rotto una zampa. Sull'auto che è arrivata subito dopo l'investimento, in direzione Carpaneto, c'era una residente di Gropparello che ha fatto di tutto per soccorrerlo, anche perché sembra che qualcuno dalle auto in transito avesse chiamato i cacciatori per ammazzarlo. Così, mentre l'animale si allontanava, la donna e sua figlia lo seguivano per non perderlo di vista, mentre al cellulare chiamavano qualcuno che gli prestasse soccorso, ma senza ottenere risposta. La donna ha chiamato anche i carabinieri di Fiorenzuola che gli hanno risposto che occorreva sape-

re con che ente è convenzionato il Comune di Gropparello, poi le hanno consigliato di chiamare il 118 che a sua volta l'ha invitata a chiamare il Rescue Dogs di Rottofreno. Ha risposto il centralino dell'azienda Usl di Piacenza, riferendo che la Regione non aveva rinnovato la convenzione e che non erano autorizzati ad intervenire. Intanto è sopraggiunto un gruppo di cacciatori in tuta mimetica che hanno iniziato a perlustrare la zona per trovare il capriolo ed ammazzarlo. La donna alla vista dei cacciatori si è parecchio innervosita, e mentre seguiva l'animale si appellava agli amici e ai conoscenti che a loro volta si davano da fare per trovare qualcuno in grado di soccorrere il capriolo, e camminando tra prati e canali alla fine è giunta al Torrente Vezzeno. Il capriolo si allontanava, le ore passavano e con il buio era dif-

ficile poterlo seguire. La donna ha pensato di portarlo lei in clinica ma sapeva di non essere autorizzata. Un amico trova il numero del Centro Recupero animali selvatici di Niviano, dove una volontaria era pronta ad andare sul posto. Purtroppo erano trascorse diverse ore, ormai erano le 21, c'era buio e non si riusciva più a vedere il capriolo. Ieri di prima mattina sono riprese le ricerche, ma senza esito. La vicenda mostra come da parte degli enti preposti ci sia una grave mancanza. Il soccorso degli animali selvatici feriti è un dovere etico e la legge lo demanda a Province e Regioni. «La nostra convenzione con la Regione Emilia Romagna è scaduta nel luglio 2016 - riferiscono dall'associazione di volontariato Rescue Dogs di Rottofreno - ci hanno chiesto di proseguire fino a dicembre 2016 in attesa del

rinnovo. Ci hanno offerto 1.700 euro annui, non era possibile accettare, ci è parso offensivo per un lavoro 24 ore su 24 e occorre l'assicurazione per i volontari». _ **Or. Qua.**

Dopo lo scontro con un'auto che non si è fermata mercoledì sera a Gropparello
Scaduta la convenzione per il recupero degli animali feriti»



Rimossa la corrente dalle recinzioni I cervi sulle strade

Sorico. La Polizia provinciale ha tolto l'elettrificazione per andare incontro alle esigenze degli agricoltori
E sulla Valeriana automobilisti alle prese con gli animali

SORICO

GIANPIERO RIVA

Il servizio di polizia provinciale ha tolto la recinzione elettrificata lungo il rettilineo di strada Valeriana che da Ponte del Passo conduce a Nuova Olonio e subito, la mattina seguente, un'auto ha investito un cervo.

L'erba alta

Nessuno ha allertato gli agenti e la carcassa dell'animale, un maschio di un anno, è stata notata qualche ora dopo da un ciclista di passaggio. L'automobilista, nel caso specifico, deve aver riportato danni contenuti all'auto e ha proseguito la sua marcia senza avvisare alcuno. La colonia di cervi che frequenta il Pian di Spagna, del resto, è ormai un esercito: nei mesi scorsi è diventato virale, su facebook, un breve video girato da uno studente che viaggiava in pullman, nel quale si vede un branco di almeno una quarantina di esemplari

che scorrazza in pieno giorno nei prati, non lontano dalla strada e dalle abitazioni.

«A fine aprile, come negli anni scorsi, siamo costretti a levare la recinzione per andare incontro alle esigenze degli agricoltori - spiega a questo proposito il comandante della polizia provinciale, **Marco Testa** - Anche l'erba alta, tra l'altro, renderebbe complicato gestirla. Sia in fase di posa che di rimozione possiamo contare sempre sul contributo dei cacciatori e del personale della Riserva. Il fatto è che l'enorme colonia di cervi che in inverno staziona nella Riserva, composta da almeno 120 esemplari, con l'arrivo della primavera si sposta solo in parte in quota. Gli animali attraversano a nuoto il fiume Mera e salgono verso la Berlinghera, ma cinquanta o sessanta esemplari rimangono nel Pian di Spagna, dove ormai si sono ambientati a meraviglia. Le femmine partoriscono lì e lo scorso anno,

per esempio, quindici cerbiatti sono nati nella Riserva».

La recinzione elettrificata è un'efficace misura per la stagione in cui la colonia è massiccia la mobilità degli animali in cerca di cibo è ben superiore, ma Testa ribadisce che la soluzione buona per ogni stagione si chiama prudenza.

L'appello

«Non mi stancherò mai di ripetere che per evitare di investire un cervo occorre mantenere una velocità moderata. Lungo il rettilineo di statale 340 che corre oltre Ponte del Passo vige già il limite dei 60 chilometri orari e, un po' anche per questo, gli incidenti provocati da selvaggina sono nettamente calati; sulla Valeriana no, ma sarebbe bene mantenere una velocità entro quel limite; entro i 60 chilometri orari, infatti, è possibile evitare l'impatto con l'animale che attraversa all'improvviso, mentre a velocità superiore si

mette a repentaglio l'incolumità di chi c'è a bordo del veicolo. Speriamo - conclude il comandante della polizia provinciale - che l'investimento del maschio avvenuto all'indomani dello smontaggio della recinzione sia l'ultimo».

■ Già segnalato un incidente con un'auto tra Ponte del Passo e Nuova Olonio
■ Il comandante: «La soluzione migliore si chiama prudenza»



Peso: 45%